

movesta su el stado di Milam. *Item*, ànno mandato altri exploratori et messi per intender la verità; *unum est*, eri dito campo francese si levò di le rive di Po, dove era alozato.

Fu posto, per li savij, una letera a l' orator Donato, chome femo l' armada, et altre particolarità, et non mancheremo. Fu presa.

Fu posto, per li diti, una altra letera al provedador Capello, laudarlo a star riguardoso, e avisarlo (di) questa levata di francesi; et cussi fo avisato l' orator nostro in corte; et si atendi non sia strata-gema.

Fu posto, per li diti, una letera al provedador Griti a Montagnana, come in questa sera se li manda ducati . . . ; et che doveva punir quelli tristi stratioti, usono tal parole, et lo fazi *etc.* Presa.

426 * Fu posto, per li savij tutti, *excepto* sier Alvixe Capello, di mandar uno secretario, per colegio, in Almissa, per la cossa intravene a li turchi, e veder di far ogni provision per la soa relaxation *etc.*, *ut in parte*. Et sier Alvixe Capello, savio ai ordeni, contradisse, dicendo era stà mandà per sier Alvixe Capello, fo provedador in Almissa e Poliza, a la Signoria uno processo di tal materia facto. Et che prima el sia lecto e visto, poi si vengi a questo con-sejo; et cargò il colegio, che non lassava far l' officio ai savij ai ordeni, et sollo tre sempre parlava *etc.* Li rispose sier Domenego Pizamano, savio ai ordeni. Andò le parte: 74 dil Capello et 90 di savij; et fu presa. E fo preso la pezor parte.

In questo pregadi, prima, poi leto le letere, sier Domenego Trivixan, el cavalier, procurator, savio dil con-sejo, venuto con sier Lunardo Mocenigo, orator dal papa, andoe in renga, et fe' la sua relatione, più di una horra. Narrò quello si havia inteso prima, et haveano scripto, et di la condition dil papa, et come è homo pericoloso, e molte parte, che fu degne de intenderle dal senato, et di l' acordo el voria el seguisse con l' imperador e la Signoria nostra, e le parole soa santità li disse sopra questo. Et chome era con lui 13 cardinali, *videlicet* tre francesi, *videlicet* Renes, Libret et; tre zenoesi, San Zorzi, Urbim et Sinigaja; do nostri, Gri-mani e Corner; do fiorentini, Voltera et Medici; *item* Salerno, Sicullo et Ragona, napolitano, et Pavia, ch' è da Ymola

.
.
.
.
.
.

De Ingaltera, di sier Andrea Badoer, ora-tor nostro, date in Londra, a dì 15 zener, rece-vute a dì 19, fo leto letere in ques' o pregadi. Qual dice, a questa majestà li è nassuto uno fiol maschio, el primo di de anno, zoè di zener, una horra e meza poi meza note; fo batizà la domenega se- quente, a dì 5, con grandissimo triumpho e fausto. Eravi li oratori dil papa, Franza, Spagna et lui vene-to. Poi fonno a visitar la raina, e alegrose de sì nobel parto. Folli messo el nomie dil padre, zoè Henrico. *Item* scrive, vien di qui uno vescovo, am-basador dil re di Scocia, *videlicet episcopus mo-raviensis*, qual verà a la Signoria nostra. *Item*, uno altro englese, per comprar arme, va a Milan, chiamato missier Rizado Ziorningani, qual *etiam* verà a veder Venetia.

A dì 21. La matina. Fo letere di Monta- 427 gnana, dil provedador Griti. Chome à certo, francesi esser levati, ma non si sa dove vadino.

Di Mantova, di Vizenzo Guidoto, secretario, di 20. Di questa levata eri de' francesi da Revere, e il gran maistro havia fato preparar per lui aloza-mento a San Beneto; non si sa dove i anderano; potria esser si calasseno a la Mirandola. *Item*, à di Franza letere dil suo secretario, che 'l re è amalato, qual si trova a

Di sier Zuan Diedo, provedador, fonno le-tere dil Polesene, e, altrove, dil Griti. Che ha, francesi aver messo in Ferrara . . . burhij con farine et zercha fanti . . ; et di quelli francesi ussitenò, par erano 200 lanze, e se unì con il resto dil campo, e fo mandà in Ferrara altre 50 lanze nove.

In questa matina li zenthilomeni, hanno posses-sion su quel di Ravena e Zervia, fono a la Signoria in colegio, e oteneno, in execution di la parte, presa im pregadi za 6 mexi, a l' orator Donato, una altra letera al dito orator, perchè tre di l' loro voleno an-dar a dimandar al papa la restitution di ditte soe possession; qual hora è a Ravena; e cussi li fo fata la letera. Et nota, tre di l' loro vanno a spexe di altri e soe, *videlicet* sier Francesco da Leze, *quondam* sier Alvixe, sier Hironimo da Molim, *quondam* sier Antonio, sier Alvixe Venier, *quondam* sier Do-menego.

Nota. In questi zorni, per il falir di Alexandro di Franza, vene in questa terra uno Agustim Gixi, senese, tien bancho a Roma, et è richo di ducati 100 milia, à officij in corte e intrada ducati . . . Arivò in caxa di Bexalù, in cha' Nani, et portò brevi dil papa a la Signoria, caldi a darli ogni ajuto et retenir dito Alexandro, si 'l fosse ben in chiesa, qual li dia dar